Anno I. Udine, 20 Settembre 1866. N. 45

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la Tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine, 19 settembre.

Il telegrafo, dice la *Nazione*, ci reca il sunto della circolare del marchese di Lavalette agli agenti diplomatici della Francia, per quella parte che tocca gli ultimi avvenimenti compiuti in Italia. È questo un documento degno di speciale rilievo, e i nostri lettori vedranno che le previsioni da *noi fatte sul medesimo in uno dei numeri passati* si sono pienamente verificate.

La Francia riconosce che l'Italia è messa ora in possesso di tutti i suoi elementi di grandezza nazionale e che la sua esistenza modifica profondamente le condizioni politiche di Europa: ma aggiunge che malgrado *suscettibilità irreflesse* od *ingiustizie passeggiere*, le sue idee, i suoi principii ed i suoi interessi la ravvicinano alla nazione che ha versato il suo sangue per *aiutarla* a rivendicare la propria indipendenza.

Che il sig. di Lavalette consideri irreflesse le suscettibilità destate nel nostro paese dalle ultime vicende e dagli ultimi rapporti coll'impero francese, ciò non può far meraviglia: tali frasi però sono subito compensate d'altra con cui la Francia dichiara di averci aiutati a scuotere il giogo dell'Austria. Mentre alcuni organi della pubblica opinione a Parigi non si stancano nel ripetere ad ogni occasione che noi nulla operammo per rivendicarci in libertà, e tutto dovemmo all'intervento straniero, ci è grato vedere il governo francese più giusto ed imparziale asserire che ci porse aiuto perchè giungessimo al tanto sospirato risorgimento.

Quanto alla questione romana, il marchese di Lavalette conferma che la Convenzione di settembre sarà lealmente eseguita: nè altro era da attendersi, nè altro è da desiderare. Così, secondo la circolare, gl'interessi del *trono pontificio* saranno assicurati. Qui al solita, come in tutti i documenti pubblicati dal governo francese dopo il trattato del settembre, non si esprime un'idea chiara, si lascia l'equivoco, il dubbio, se si tratta della sovranità terrena o del potere spirituale del pontefice. Ma ad ogni modo, si tratti pure dell'autorità temporale, il marchese di Lavalette dichiara che l'imperatore ritirando le sue truppe da Roma, vi lascia come guarentigia per la *sicurezza del Santo Padre* la protezione della Francia.

Questo punto è meritevole di seria considerazione: imperocchè se la protezione della Francia deve limitarsi alla sicurezza del Santo Padre, è chiaro che non avverrà mai nessuna contingenza per cui essa possa esercitarsi. Pio IX non correrà mai a Roma nessun pericolo: il prestigio della sovranità religiosa impedirà sempre che il menomo sfregio sia fatto alla sua porpora reale: i Romani liberi della loro volontà dopo la partenza del presidio francese distingueranno fra i due poteri, onde Pio IX è rivestito, e mostreranno che la caduta dell'uno non deve riuscire che al sollevamento dell'altro a maggior autorità e maggiore altezza.

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che le trattative per la ripartizione del debito romano che da *parecchi mesi si proseguivano* a Parigi sono terminate. L'Italia era rappresentata dal signor Mancardi, la Francia dal signor Faugère; il papa non vi era rappresentato non avendo preso parte alla convenzione del 15 settembre. Il trattato tra loro conchiuso fu trasmesso a Firenze per ottenere l'adesione del re.

Il *Mémorial* crede poter annunziare che i due delegati si sono mossi d'accordo perchè il governo italiano prendesse l'impegno di versare ogni semestre nel tesoro pontificio una somma determinata che sarà dal governo pontificio destinata unicamente al pagamento degl'interessi del debito pubblico.

È inutile aggiungere che noi lasciamo al *Mémorial diplomatique* la responsabilità di queste notizie.

Il *Journal des Débats* appoggia le nostre pretese relativamente al debito austriaco, ma mostra molta inquietudine in causa degli ultimi telegrammi. Il *Moniteur* dice nel suo bullettino politico che „le negoziazioni tra l'Austria e l'Italia *continuano* a seguire una marcia favorevole e si spera di udirne in pochi giorni il felice risultato. " Questa asserzione, osserva il *Débats*, non ha nulla sicuramente d'ufficiale, ma noi desidereremo che la verità fosse piuttosto in essa che nei dispacci di cui abbiamo parlato. "

Secondo un corrispondente da Parigi dell'*Independance belge* le relazioni dell'Austria coll'Italia si migliorano, ma non sarebbe lo stesso di quelle colla Prussia. L'Austria non può risolversi ancora ad abbandonare le sue pretensioni sulla politica tedesca e fino a che l'Austria non si rassegnerà sinceramente alla sua esclusione dalla Germania nessun ravvicinamento colla Prussia sarà possibile. Quanto alle relazioni colla Francia esse non sarebbero punto le migliori.

Le relazioni dell'Austria colla Prussia non sono ancora molto buone. Il governo austriaco stenta ad abituarsi all'idea di essere escluso dalla Germania. L'Austria non è in ottimi rapporti neppur colla Francia. A Vienna è entrata la persuasione che la Francia sia sempre stata contraria all'Austria prima, come dopo la guerra.

Il barone di Werther, inviato prussiano, è arrivato ieri a Vienna. Esso è incaricato anco d'una missione riguardante la Sassonia, non solo, ma di sostenere l'esatto adempimento del trattato di Praga per ciò che si riferisce al debito spettante alla Venezia.

Sulle scuole elementari.

La nomina del D.r Pecile ad ispettore provinciale delle scuole primarie fu in generale bene accolta perchè si attende molto dalla energia e buon volere di cui diè saggio in alcune memorie.

Si ricordi però che il tempo passa presto e che il togliere la istruzione al monopolio clericale ed erigere le scuole femminili in tutti i comuni è opera lunga ed irta di difficoltà.

I maestri secolari si contano sulle dita e non è facile trovarne quanti bastino a coprire tutti i posti, quando pure in qualche luogo si volessero sperimentare maestre anche pei fanciulli come udiamo siasi fatto e con frutto in qualche altra provincia.

VARIETÀ

Studii Sociali.

Monomania burocratica. — La Gabbia dei matti.

Civitas parva et parvi in ea viri.
Ecclesiastes, c. IX.

Nell'appendice del *Giornale di Udine* del giorno 14 corr. abbiamo letto un articolo sulle *Consorterie* da cui risulta abbastanza chiaro che si voleva alludere ad altro articolo sullo stesso argomento portato dalla *Voce del Popolo*, alcuni giorni prima. Non sarebbe veramente il caso di occuparsi di quella miseria: ma lo stile lojolesco — orgoglioso, la persona prima usata col **io** (minuscolo) e certe ambigue provocazioni usate dall'autore di quell'articolo ponno valere la pena di fargli udire la *voce* della verità che non sapiamo se gli tornerà più gradita della *Voce del Popolo*.

Era inutile ch'egli avesse incominciato con una tirata sul significato proprio della parola *Consorteria* tostochè finisse per comprenderne il senso speciale che oggi le viene attribuito da tutti i giornali della Penisola. Sin qui non c'è da discutere; e ritenuto che le *Consorterie* nel senso da noi inteso esistono pur troppo, qualora taluno insorga a difenderle così possiamo ragionare in noi stessi „*gatta ci cova*" colui per certo è il papà, o almeno un membro di alcuna di esse.

Noi ignoriamo, nè ci curiamo saperlo, a qual alto grado di potere sia arrivato l'autore dell'articolo; certo *egli è in seggio* perchè ce lo lascia intendere chiaramente. Quello che ci sorprende si è la sua aurea ingenuità quando crede, o affetta di far credere, che gli onori o gl'impieghi sieno la ricompensa dello studio, delle cognizioni, dei talenti. Ai ragazzi stà bene intuonare quest'antifona perchè altrimenti studierebbero ancora meno di quello che fanno: ma tener quel linguaggio a chi vive a questo mondo, e lo conosce, è un voler far ridere i polli.

E chi mai non sa e non vede che le più alte cariche son coperte il più delle volte da notorie mediocrità? Chi non sa che in alcuni paesi, le più eccelse magistrature si compravano a bei contanti, non di nascosto, non per abuso, ma in via regolare per massima di Governo? Chi non ha mai udito parlare della *venalità delle cariche?* Altri tempi, si risponde: sì, ma cangiato il corrispettivo e tolta la legalità, dietro le scene poco si è cangiato.

Ma anche ammesso che lo studio possa innalzar l'uomo agli onori ed al potere, non tutti gli studj conducono alla scienza, nè certe cognizioni speciali, certe *utili discipline* valgono a costituire un uomo istruito e dotto. Poniamo per esempio un uomo che sino dall'infanzia siasi occupato dell'agricoltura pratica, e della pastorizia, e che per cambiate circostanze siasi dato poscia all'agricoltura speculativa studiando i varj sistemi, introducendo macchine ed attrezzi ecc. Non potrebbe quest'uomo, benchè *venuto all'eccellenza* nella sua specialità, essere un ignorante negli altri rami dell'umano sapere? Non potrebbe egli illudersi per orgoglio, a segno di non conoscerne la vasta estensione?

L'importanza che danno [illegible] allo studio di certe utili discipline sta piuttosto nella maniera di farle valere, e nella diversità dei talenti [illegible] in questo proposito l'opinione di un certo [illegible] Rousseau. Ecco le sue parole „*Le vrai [illegible] le vrai génie a une certaine simplicité qui le rend moins inquiet, moins remuant, moins prompt à se montrer, qu'un aparent et faux talent qu' on prend*

E gli stipendi? Un prete può accontentarsi di *concinquanta* a *quattrocento* lire che è il massimo degli attuali perchè ha l'elemosina della messa o qualche altro provento. Ma un secolare, uomo o donna che sia, come può vivere?

Anche i locali in alcuni villaggi lasciano molto a desiderare e mancano affatto dove non furono ancora attivate le scuole femminili, che sono poco più di una ventina in tutta la provincia.

Il regolamento lasciatoci dall' Austria modellato su quello di Prussia (perciocchè gli austriaci se hanno qualcosa di buono è tolto a prestito) se non è il migliore, è dei buoni e proclama il principio dell'insegnamento *gratuito* ed *obbligatorio*. Ma qui sta il difficile; come si fa a renderlo *obbligatorio* non sulla carta soltanto ma in atto? Crediamo siasi molto dottamente, ma con poco pratico risultato, discusso nei congressi pedagogici ed anche un ministro francese (se non c'inganniamo Dunei) ebbe ad urtare uno o due anni sono in questo scoglio. Forse si troverà modo nelle città, ma non sarà così facile nella campagna. D' inverno i contadini mandano i loro figli alla scuola, ma nelle altre stagioni sono costretti a valersi dell' opera loro se anche piccini. Forse si potrebbe in alcuni mesi limitare la scuola ai soli giorni festivi, ma non crediamo che basti nemmeno ad impedire vada perduto il frutto dei mesi d'inverno.

I fanciulli sono facili ad apprendere, ma colla stessa facilità dimenticano ciò che hanno imparato.

Le difficoltà sono molte e di varia natura, ma il dott. Pecile non si lascierà scoraggiare e speriamo saprà vincerle assisistito com'è di buona volontà. Ma, ripetiamolo, non si perda tempo, l'opera è lunga e laboriosa e tra poche settimane le scuole dovrebbero essere attuate.

E perchè il capoluogo della provincia deve dare possibilmente l' esempio ci permettiamo di fargli noto il desiderio fin qui inutilmente esternato da quelli di Paderno della erezione di una scuola femminile che potrebbe servire anche nelle frazioni di Chiavris e Godia.

Almeno si faccia lo esperimento di una scuola mista che potrebbe essere attivata anche nella frazione di Cussignacco.

La banca del Popolo.

Dal Circolo *Indipendenza* partiva una mozione che sta per tradursi in un fatto compiuto.

L'Istituzione cioè nella nostra città, di una banca del Popolo succursale a quella di Firenze, il cui rapido sviluppo, nel mentre giustificava la sua pratica utilità, confermava esuberantemente le speranze de' suoi fondatori.

La banca del popolo si propone per iscopo di provvedere al credito delle classi meno favorite dalla fortuna, mediante l' associazione ed il risparmio.

Il risparmio garanzia dell' avvenire, assicurazione contro l' indigenza e la fame, l' associazione, secreto delle grandi opere, che permetteva di realizzare il sogno dell' unione dei due mondi, mediante la corda telegrafica che attraversa l' Oceano: che rendeva possibile il perforamento del Monte Cenisio, e il maritaggio di due mari col taglio titanico dell' Istmo di Suez.

La banca del *Popolo* riceverà in deposito fruttifero i risparmi di qualunque privato e persona morale, cominciando dal minimo impianto di 50 centesimi; offrendo così ad ognuno la possibilità di crearsi un capitale pei bisogni dell' avvenire.

Ella eseguirà operazioni di credito non solo cogli azionisti, e con quelli che hanno depositato somme e titoli alla banca stessa, ma eziandio con tutti coloro che vivono del prodotto della loro intelligenza applicata ad ogni ramo della civiltà e delle industrie, neutralizzando così la piaga sempre più sanguinosa della usura.

La banca darà in prestito sopra pegno delle azioni da essa emesse ed agli operai sopra pegno dei prodotti delle loro arti, industrie, materie prime ecc. realizzando in tal modo il duplice scopo, e di sollevare l' individuo da momentaneo e spesso fatale imbarazzo e di moralizzarlo, essendochè a cauzione reale del prestito oltrechè l'esistenza degli oggetti sarà contemplata *l' onestà del debitore*.

La banca inoltre in via incidentale, finchè non abbia raggiunto il massimo sviluppo nelle operazioni di sopra descritte e quando si trovasse con molti capitali giacenti nelle casse, eseguirà operazioni di sconto e di cambio: formando ed accettando credenziali, aprendo conti correnti, assumendo ed accettando commissioni, scontando Cambiali e biglietti all' ordine, prendendo interesse negli affari con altre società ecc., tutto ciò e sotto le riserve e con le cautele imposte dello statuto.

La banca entrerà in attività tostochè abbia raggiunto il numero di 500 azioni, di 50 lire l'una.

Noi siamo certi che ognuno che lo possa vorrà concorrere a fondare e sostenere questa utile e filantropica istituzione di cui tanto abbisogna il paese specialmente nelle critiche circostanze, creategli dagli ultimi avvenimenti politici.

Dal canto nostro promettiamo che questa non sarà l' ultima volta che ne intratteremo i lettori.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Signor Redatore!

Codroipo, 19 settembre 1866.

Taluno disse che il Circolo di Codroipo era una associazione di radicali, d' arabbiati.

Ebbene, a tutta risposta Le invio copia fedele del Programma approvato nella seduta di domenica. — Il Circolo, a mio mezzo, chiede il giudizio della stampa.

Il Presidente del Circolo
E. Zuzzi.

Programma del Circolo Politico di Codroipo.

Il Circolo politico di Codroipo ha per cómpito il miglioramento intellettuale, morale e materiale delle classi del popolo. Promuoverà e favorirà l'attuazione di scuole elementari, di agricoltura e professionali, di Società di mutuo soccorso, e di quanto tende a nobile fine.

Specialmente sarà suo scopo d' istruirle sulle forme del Governo, nell' importanza del voto, dei loro diritti e doveri, e di designare quelle persone che sono degne di venire elette a mandatarii del Comune, della Provincia, della Nazione.

Nello studio di ciò che fecero i paesi più colti e civili e le provincie sorelle in vantaggio di queste classi, ed in mezzo alla libera discussione cercherà l' attuabile.

È debito strettissimo dei soci di ammaestrare più che colle parole e gli scritti, cogli esempi.

Nell' indirizzo politico il Circolo darà opera affinchè entri nella coscienza della gente di campagna il grande principio della *Unità*, della *Indipendenza*, dell' *Onor Nazionale* e della *Libertà* d' Italia.

Propugnerà particolarmente la più ampla autonomia del Comune, la semplificazione delle leggi e degli organici in armonia colla tradizione Veneta e dei Comuni d' Italia.

Nella libera critica degli atti del governo come nella opposizione ragionata e non sistematica si

---

pour veritable, et qui n' est qu' une vaine ardeur de briller, sans moyens pour y reussir.

(Nouv. Hel. P. V.)

Del resto ognuno l' intende a suo modo, e chi ha una passione predominante, chi ne ha un altra „ *naturae sequitur semina quisque suae*. Certo che a sentire un certo D.r Descurets nella sua opera sulla *medicina delle Passioni*, l' ambizione del potere è la più funesta di tutte. La descrizione dell' ambizioso e delle pene cagionate dall' orgoglio represso, o mai contento fa raccapriccio. Meglio una quartana.

Individui affetti da quella pistolenza non ragionano, non vedono la società se non attraverso il loro prisma, e non s' accorgono che l' uomo studioso, coltivato e saggio sente la sua dignità, e che questa dignità gl' impone di non abbassarsi, a mendicare una vana esterna importanza; non riflettono che sulle eccelse cime de' monti poggia il superbo avoltojo, come il rettile strisciante: che sulle alte cime degli alberi annosi vi giunge tosto o tardi anche l' umile rampicante. Ma prima di salirvi, quanto ha dovuto rampicare la poverella, benchè senza trovare certi ostacoli, senza bisogno di presentare ricorsi ad Eccelse Autorità, benchè sicura di non incorrere in condanne per contravvenzione al bollo sulla supplica!!

Lasciando i paragoni e le metafore, è certo che chi in qualche modo finalmente ascende e s' insedia, gode prerogative peregrine e sorprendenti, come quella di vedere *cosa c' è sotto il velo del patriottismo e dell' amor della giustizia*, come quella di comprendere i genj che sono dagli altri *incompresi*.

Oh quanto ai genj, ci sarebbe un vasto campo da esplorare perchè se ne conobbero di varie specie sino d' antichissimi tempi. Un certo *Zoroastro* s' accorse che v' era il genio del bene e quello del male. Chiamò Oromase il primo, Arimane il secondo. Gli Egizj ebbero il loro Osiride e il loro Tifone. Vennero poscia i Gnomi, i Lemuri, le Ondine ed altri *genj incompresi* agli occhi profani. I moderni, visti alcuni inconvenienti lasciarono nell' ombra quell' ambigua famiglia perchè sembrò loro pericolosa. E fecero bene, perchè vi fu il caso che qualche genio per aver avuta la smania di manifestarsi troppo presto, finì poi col maledire il momento in cui *era stato compreso*.

Ma dove diavolo ci hanno condotto le *Consorterie*, e l' articolo del *Giornale di Udine*?

Michele Montaigne (un certo autore francese del seicento) dopo aver intitolato un suo Capitolo — *i Cocchi* — ed avervi parlato di tutt' altro, se ne avvedi nelle ultime righe, e finisce col dichiarare schiettamente ch' egli l' ha fatta da stordito, e che ha seguita la sua fantasia anzichè il titolo dell' articolo. È una soddisfazione trovare una scusa nell' esempio d' un grand' uomo.

Stia dunque saldo l' autore dell' articolo nel suo alto seggio, veda piuttosto di studiare un pochino *anche* il gran libro del mondo cui sembra ancora estraneo, tranquillizzi l' agitato spirito, legga nella sopracitata opera del Descurets i rimedj al suo male, nel Capitolo IX, e sopra tutto resti persuaso che nessuno è così ingenuo da portargli invidia, nemmeno se gli venisse impartito l' onore di appartenere alla numerosa famiglia dei due Santi, e meno ancora poi d' invidiargli la notorietà del suo genio, se ritiene che tutti lo abbino *compreso*.

fermerà ai limiti della praticità, reputando assai spesso perniciosi gli estremi, e di lontana attuazione la teoria dell' ottimo.

Il Circolo di Codroipo desidera bensì la demolizione di ciò che più non si attaglia all' epoca attuale, ma nello stesso tempo, *per quanto le sue forze il consentano*, studierà di apparecchiare gli elementi per una novella ricostrazione, e quindi richiederà da ogni socio un proporzionato prodotto del suo lavoro intellettuale onde trarre dalla continua e laboriosa sua opera il bene presente ed avvenire.

Chiunque faccia atto di adesione a *questi principj* e si assuma l' obbligo del proporzionato suo lavoro, potrà entrare come socio nel Circolo di Codroipo, il cui organo di pubblicità sarà la libera stampa del paese.

Il Circolo stesso ad assicurare meglio la propria esistenza procurerà la federazione colle società che più si avvicinano a questo programma.

Tarcento, 18 settembre 1866.

È dovere d' ogni corrispondente di concorrere al bene della verità con zelo discreto e sincero, al qual compito credo di non aver mancato nelle precedenti mie relazioni narrando nudi fatti, senza esternare alcun giudizio od opinione politica sulle persone *che vi presero* parte. Nè so come il R. Commissario Distrettuale Sig. Antonio Della Rovere possa dolersene, se effettivamente, come non v' ha dubbio, quei fatti nella loro integrità sussistono, e molto meno poi scagliarsi contro oneste persone, che interpellate dissero la verità, e non altro che la pura verità, lo spirito della quale nella generalità è troppo ben *radicato*, perchè poche vecchie resistenze, avanzi d' un passato che crollò, si ripromettano di arrestarlo colla loro sfumata autorità.

Lasciando però quest' argomento sul quale si potrà *ritornare* se provocati, vi dirò come anche qui giungesse in istampa l' atto di sommissione dal vostro Eminentissimo Arcivescovo Andrea Casasola che venne *affisso alle muraglie* della Canonica, e come il nostro M. R. Pievano don Giacomo Nait, jeri mattina colle proprie mani lo strapasse imprecando contro coloro che si erano permesso di pubblicarlo in quel luogo, ed aggiungendo che se il caso fosse successo il dì precedente ne avrebbe tenuto parola nel solito suo predichino di Domenica. Pare impossile, quanto zelo nel Capo del nostro Clero!

Ma v' ha di più, da due giorni siamo in mezzo ai Gendarmi capitanati dal cav. Enrico Alpi, che venne con un suo scrittore ad organizzare questo Commissariato Distrettuale. La sua missione consiste nell' esigere la terza rata prediale scaduta nel decorso agosto. Gli estremi per determinare la tangente spettante ad ogni singolo Comune dei paesi occupati, in mancanza dei registri censuarii, e quinternetti di scossa, che furono trasportati a Collalto, vennero dagli II. RR. Impiegati organizzatori ritirati dal censo di Venezia. Abbandonando quindi i metodi ordinarii di esazione il cav. Alpi si rivolgierà direttamente ai Comuni pretendendo da ciascuna Deputazione l' *importo* in denaro della rispettiva tangente, ed appoggiato in quest' operazione dal Militare, ci viene oggi ufficialmente annunciato il prossimo arrivo di circa 400 Cacciatori Austriaci, che *saranno* acquartierati e mantenuti dal paese verso l' abbuono in Baconote di soldi 19 ½ al giorno cadauno. Per il caso poi che altro dei Communi si rifiutasse al pagamento della relativa tangente come sopra, sarà sospesa la corrisposisiona giornaliera di soldi 19 ½, ed i soldati saranno mantenuti dai Comuni ribelli fino al saldo della rata.

Si discorre inoltre dell' introduzione di tabacchi, sale, marche da bollo e da lettere austriaci con obbligo a qualunque di usarne, e della organizzazione della R. Pretura, il personale della quale fedele al giuramento prestato nel 6 corrente al governo nazionale non si dipartirà dagli ordini ricevati dai *proprii* superiori.

Ci scrivono da *S. Vito al Tagliamento* in data del 19:

.... Furono gettate le basi qui per l'istruzione d' un Circolo, il quale per ora si prefisse lo scopo limitato del prosperamento del *proprio* paese e ciò a merito e per iniziativa dell' avvocato D.r Barnaba. —

Jeri si tenne una prima seduta ristretta; e si stabilì di tenerne una seconda Domenica ventura nella sala dell' istituto. *Il numero degli inscritti* sorpassa a quest' ora il centinajo.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nell' *Italie* del 19:

Non è punto esatto, come lo dice un giornale del mattino, che l' Austria abbia domandato all' Italia il pagamento di 75 milioni contanti.

Questa notizia è per lo meno prematura.

Fino ad ora non si trattò che di fissare la quota del debito, e non il modo del pagamento.

Il plenipotenziario Italiano ha rimesso jeri le sue proposizioni definitive, che sono *appoggiate* dalla Prussia e dalla Francia. La risposta dell' Austria è imminente, e tutto fa sperare che la pace sarà *segnata* da qui a quattro o cinque giorni.

Le prime truppe spedite a Palermo sono di già *arrivate alla loro destinazione*, ed hanno cominciato l' investimento della città. L' intenzione del governo è di approfittare dell' occasione, per impadronirsi in un sol colpo di tutti gl' insorti. *Questo* sarebbe il miglior mezzo di purgare il paese dei malfattori che l' infestano da lungo tempo.

Le guardie nazionali di molte piccole città vicine a Palermo *si sono affrettate di mettersi a disposizione* dell' autorità. Si assicura che la guardia Nazionale di Palermo siasi bene comportata; ma ella non era abbastanza in forza, per resistere alle bande *armate*.

Notizie ieri pervenuteci da Venezia, ci farebbero credere che la truppa in diversi punti della città *avrebbe fatto fuoco* contro il popolo: fuoco che sarebbe stato ricambiato.

Ignoriamo finora ogni dettaglio, e perciò diamo questa notizia con tutta riserva.

Il *Corriere* Italiano reca:

Sappiamo che vennero preso le disposizioni più energiche per la Sicilia. S' imbarcano truppe numerose in Ancona ed a Livorno. I generali Angioletti e Cadorna partono per Palermo. La squadra Ribotti dev' essere giunta oggi stesso nelle acque palermitane: è composta di otto fregate.

Sappiamo che le comunicazioni telegrafiche col continente sono interrotte.

Il governo corrisponde indirettamente col prefetto di Trapani, e coi sottoprefetti dei circondarii vicini.

Altri ragguagli che riceviamo sui fatti di Palermo recano:

I tentativi insurrezionali vennero preparati in seno dei conventi che provvidero i mezzi pecuniari e vuolsi anco le armi. In vista della legge che abolisce gli ordini religiosi, si volle tentare un gran colpo.

I *sintomi* della rivolta incominciarono nella notte del venerdì 14 prossimo passato con accensione di fuochi sui monti che *circondano* Palermo. Domenica alcune bande armate, forzarono le porte della città, ma furono valorosamente respinte dalla piccola guarnigione e da alcuni militi della Guardia *Nazionale*. Nel lunedì si seppe che Trapani era minacciata dai malandrini. In questo tempo fu interrotta con Palermo ogni sorta di comunicazione.

Nella notte del lunedì sembra che le bande *tentassero* un movimento di *organizzazione*, ma sperasi che l' attività del governo nel requisire nei porti di Genova, Livorno ed Ancona vapori per trasportare truppe, manderà a vuoto quelli scellerati tentativi.

Il grido di questa accozzaglia armata quando si presentò alle porte di Palermo era di *Viva la Repubblica* e portava una bandiera rossa. In Palermo i soli forestieri che vennero rispettati furono gli Inglesi: tutti gli altri ebbero a soffrire qualche minaccia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

(Agenzia Stefani)

Firenze 19 settembre.

Ai Prefetti e Commissarj del Re.

Notizie da Palermo raccolte da luoghi prossimi alla città e trasmesse dai Prefetti di Messina e Trapani e dal sotto Prefetto di Rimini, assicurano che le Carceri, il Porto e la Marina sono in potere delle nostre *truppe*. — Il Generale Cadorna è partito questa sera come Generale comandante delle forze in Sicilia e Commissario straordinario con alti poteri. — Due divisioni sono già in cammino. — La squadra di Taranto ha toccato questa mane Messina e ormai deve essere in rada. — Da tutte le altre Provincie giungono le migliori assicurazioni delle *popolazioni* e sulle buone disposizioni della Guardia Nazionale.

I Senatori e Deputati di Catania *dichiararono* i fatti di Palermo non imputabili alla Sicilia, ma solo ad una parte di popolazione di quella città.

Berlino. — La *Gazzetta del Nord* conferma che la Prussia reclamò presso l' Austria per la stretta osservanza del trattato di Praga in ciò che riguarda l' Italia, e che Werther fra altri incarichi abbia pure quello d' intromettersi energicamente sulla vertenza dell' Austria coll' Italia.

Firenze. — La *Gazzetta di Firenze* dice falsissima la voce sparsa da taluni che l' imprestito Nazionale sia sospeso. — L' *Italia Militare* annunzia che in seguito ai disordini di Palermo fu disposto che vi si rechino coi mezzi più celeri i Generali Angioletti, Longhena, con le loro divisioni. — Cadorna assumerà il comando di questo corpo d' armata.

Stamane partirono per Palermo 3000 Bersaglieri.

La *Nazione*, dice che l' Austria lascierà in libertà i soldati Veneti sottoposti a processo per reati militari. — Arrivò nelle acque di Palermo la squadra comandata da Ribotti composta di 8 fregate ed altri legni minori. — La Guardia nazionale di Messina offerse al Governo di assumere il servizio della guarnigione in tutta la sua Provincia in caso dovesse essere *sgombrata* dalle truppe.

I Siciliani volontarj Garibaldini stanziati a Brescia si offersero di comporre un corpo di guardia mobile per la repressione della ribellione a Palermo.

Costantinopoli 18. — Si ha da Candia come avvenuta una battaglia presso Cane. — Le Truppe Turche ed Egiziane forti di 30 mila uomini, sarebbero rimaste padrone del terreno dopo 8 ore di combattimento. — Gli insorti calcolansi a 40 mila, però male armati, 600 insorti rimasero morti.

NOTIZIE LOCALI

Circolo Popolare. — Nella seduta ch' ebbe luogo la sera del 19 al nostro Circolo, il Presidente avvocato Campiuti, dopo aver *parlato dello scopo* e delle tendenze di questa Società diede lettura del programma che segue:

PROGRAMMA.

Il Circolo popolare di Udine ha per iscopo di concorrere all' unità, indipendenza, e libertà d' Italia con Vittorio Emanuele II, il Re Galantuomo; e Roma Capitale, come aspirazione.

Soggetto delle discussioni del Circolo a conseguire questo scopo saranno i più importanti argomenti politico-amministrativi fra i quali i seguenti:

L' Istruzione pubblica, primo fondamento della Società, verrà *propugnata* sopra larghe basi promovendo la diffusione dei lumi ed al maggiore possibile sviluppo dell' insegnamento elementare di cui è *tanto* sentito il bisogno, svincolando l' istruzione dall' esclusiva ingerenza governativa e dal monopolio sacerdotale.

L'Agricoltura in questa provincia merita una speciale attenzione perchè vediamo che ad onta di molti sforzi non si è ancora arrivati alle sperate risultanze. Dobbiamo perciò scuotere l'indolenza dei nostri contadini e i loro pregiudizi fomentati forse da influenze nemiche, diffondendo invece gli elementi della scienza e del progresso.

Se mai un'istituzione abbisogna della libertà, è questa l'industria ed il commercio. Gioverà quindi propugnare lo spirito di associazione, segreto e molla delle grandi imprese: incoraggiare l'istituzione delle Banche popolari di credito, le casse di risparmio; promuovere l'associazione del Capitale col lavoro; togliere le barriere che inceppano lo sviluppo del commercio e dell'industria favorendo la libera concorrenza ed il libero scambio.

Nella legislazione noi propugneremo qualche riforma nel codice civile e penale, il miglioramento del sistema carcerario, e l'abolizione della pena di morte, degna sorella dell'aborrita tortura, vero controsenso all'indole ed ai lumi della moderna civiltà; noi insisteremo per la compilazione di un codice rurale.

Noi propugneremo la maggior autonomia dei Comuni, ed il loro possibile discentramento compatibile al concetto unitario dello Stato.

Gioverà promuovere e favorire l'istituzione dei tiri a bersaglio, comunali e provinciali allo scopo di adestrare nell'armi la gioventù e di organizzare compagnie di tiratori per la diffesa dei passaggi alpini: propugneremo l'abolizione del Lotto: la riforma del sistema delle tasse giudiziarie, la riduzione delle privative.

Dovrà finalmente il Circolo occuparsi delle elezioni, col dirigere la pubblica opinione nella scelta degli uomini che si credessero i più atti alla gestione della cosa pubblica scegliendo quelli che pel loro passato, per la loro condotta, per cognizioni e sopra tutto per onestà offrano le possibili garanzie del miglior risultato.

Questi ed altri argomenti che si andranno mano a mano presentando secondo le occasioni, e che ora è impossibile prevedere, saranno dal nostro Circolo discussi. In ogni caso la divisa del nostro Circolo sarà sempre questa, *avanti, avanti.*

Dopo ciò il dott. Valvasone, a nome della Commissione lesse lo Statuto sociale, avvertendo che questo resterà esposto per otto giorni nell'attrio del Teatro Minerva, affinchè ciascun Socio possa farvi le sue credute osservazioni.

In seguito il Presidente Campiutti lesse la lettera diretta al Generale Garibaldi partecipandogli la sua nomina a Preside onorario, fatta per acclamazione nella precedente tornata, e fra gli entusiastici applausi dell'adunanza la gentile risposta dell'eroe di Caprera, che si trascrivono:

Generale!

Ieri l'assemblea del Circolo Popolare di Udine recentemente costituitosi pei fini tracciati nello schema qui unito, Vi nominò fra le più fervide acclamazioni a Presidente onorario del Circolo stesso.

Nell'atto di parteciparvi, o Generale questa elezione, noi sottoscritti osiamo dirigere alla grande anima Vostra la preghiera di accettarla.

Ove ciò segua, il popolo Udinese festeggerà l'avvenimento come una patria gloria, e saluterà in Voi, oltrecchè il più saldo propugnatore della indipendenza universale, anche il rappresentante più degno delle sue libere istituzioni civili.

Accogliete, o Generale, i sensi della nostra ammirazione profonda.

Udine 3 settembre 1866.

I Vicepresidenti

Marchi — Campiutti — Bearzi.

Il Generale degnavasi rispondere colla presente lettera, che nell'adunanza di oggi stesso venne letta.

Corpi Volontari Italiani.
Quartier Generale

Amici!

Ben riconoscente al gentile ricordo vostro, accetto l'onore da voi impartitomi di Presidente Onorario della giovine società vostra.

Con gratitudine, vostro

G. Garibaldi.

Circolo Popolare

A Udine.

Brescia, 13 settembre 1866.

Apertasi la discussione sull'argomento delle prossime elezioni, l'avvocato Valvasone chiese la parola ed espose le seguenti idee:

1.° Che ogni Socio discendendo nella sua coscienza, e compreso dall'importanza dell'argomento voglia in scheda secreta proporre 30 nomi, quanti saranno il numero dei Consiglieri comunali da eleggersi;

2.° Che le schede sieno affidate ad una commissione di 5 membri, eletta all'uopo per lo scruttinio.

3.° Che nella prossima seduta, e dopo conosciuto l'esito dello scrutinio, i nomi degli eletti vengano assoggettati per l'approvezione, alla discussione e votazione del Circolo.

4.° Che ottenuta finalmente l'approvazione, sieno presentati quali Candidati del Circolo Popolare d'Udine, per la Rappresentanza Comunale

Premesse altre ossrrvazioni e proposte di alcuni Socii, le quali sarebbero da rimettersi alla discussione in altre sedute, il Circolo rispose al saluto di fratellanza mandatogli dal Circolo Indipendenza colle seguenti parole:

„ Il Circolo Popolare ricambia al Circolo Indipendenza un salutp fraterno, nella certezza che se per avventura discordi nei pareri, uniti saranno nello scopo comune di promuovere il bene e l'interesse della patria. „

La seduta si chiuse prorompendo in ultimo in un evviva al suo Preside d'onore Giuseppe Garibaldi.

La Presidenza

Progeto per l'istituzione d'un corpo di Bersaglieri Cittadini. — 1. scopo immediato del Corpo dei Bersagiieri Cittadini è la difesa della Patria e in caso d'invasione straniera la difesa dei luoghi e paesi, che meglio si adattano ad una resistenza vantaggiosa, avuto riguardo alla specialità del Corpo.

Il Corpo dei Bersaglieri Cittadini concorre colla G. N. a rappresentare il paese, presta a questa ajuto in caso di bisogno,

2. Ogni cittadino che ha le qualità richieste per entrare nel Corpo dei Bersaglieri del R. Esercito, può far parte del Corpo dei Bersaglieri Cittadini, che va a costituirsi.

Si farà eccezione riguardo all'età ai celebri tiratori ed agli abili montanari. — L'istruzione comprenderà i singoli distretti della Provincia o ogni distretto formerà il suo drappello, parte integrante del Corpo principale. — Speciali norme regoleranno l'istruzione e la riunione dei drappelli fra loro e col corpo Principale.

3. Il Corpo dei Bersaglieri Cittadini sarà istruito e diviso militarmente sulla scuola dei Bersaglieri del R. esercito. — La divisa uniforme e l'armamento restano da stabilirsi e verranno votati dai componenti il Corpo.

I singoli individui divisi per compagnie a seconda della località di loro domicilio, scelgono i loro capi a maggioranza assoluta di voti e per scrutinio segreto. Le cariche durano un anno, e possono essere rielette.

In relazione allo scopo per cui viene istituito questo Corpo, i singoli individui che lo compongono dovranno assogettarsi e concorrere alle istruzioni, esercizii, manovre, bersagli e Campi militari, che veranno istituiti, sotto le pene comminate dalle discipline della G. N.

I recidivi saranno espulsi dal Corpo,

5. In generale avranno luogo continue istruzioni per ogni individuo finchè sia dichiarato istrutto perfettamente dal suo corpo.

Il Bersaglio, la scuola di Ginnastica e di scherma restano sempre aperti e sempre obbligatorii.

Una volta al mese avrà luogo una passeggiata militare o una manovra campale.

Una volta all'anno avrà luogo un Campo militare della durata non minore d'un mese, in quelle località che possono addivenire più probabilmente luogo d'azione pel Corpo dei Bersaglieri.

6. I sottoscritti, raggiunta almeno la cifra di 200 si obbligano a formar parte del Corpo dei Bersaglieri Cittadini, a radunarsi in apposito locale onde procedere alla nomina di una Commissione di 5 membri scelti fra loro. — Questa Commissione di Rappresentanza dura in carica un anno, si raccoglie a seconda del bisogno, delibera in comunione agli individui formanti parte del Corpo, e può venire rieletta.

I principali suoi incarichi sono:

a. Ottenere l'approvazione dell'Autorità di quest'istituzione sulle basi esposte nel Progetto.

b. Provvedere d'accordo coll'Autorità i mezzi necessarii pell'esecuzione di questo progetto nelle sue basi fondamentali.

c. Sorvegliare l'andamento e proporre i miglioramenti, che crederà opportuni.

La commissione femminile per il soccòrso dei feriti ecc. ci inviava jeri questa lettera che fummo obligati di omettere per mancanza di spazio.

All'onorevole redazione del giornale:

La Voce del Popolo:

Nelle colonne di questo riputato giornale, ieri si leggeva un'appello alla carità cittadina nel quale costatando quanto si fece in Udine pei feriti e pei prigionieri, si domanda un soccorso pei Garibaldini bisognosi che ora ripatriano.

La *Commissione feminile* abbenchè non abbia accidentalmente fatto menzione di ciò nel suo programma, pure nel suo carattere di istituto di beneficenza a prò di quelli che offrirono la vita per l'Italia, crede bene di far noto al pubblico quanto fece e quanto è pronta a fare per questi giovani soldati.

Nessuno di quei garibaldini che si presentarono alla Commissione partì senza soccorso di biancheria o di denaro, ed anzi essa passa 1 lira al giorno ad alcuno di quelli che non possono recarsi alle loro case, per essere oriundi dei paesi tuttora occupati dagli Austriaci.

Anche ad alcuni garibaldini della nostra città furono dati soccorsi per quei pochi giorni occorrenti per ripigliare le loro primitive occupazioni, e saranno sempre ben accolti quelli che in seguito ne avessero bisogno, qualora sieno muniti di Carte comprovanti la loro condizione o sieno accompagnati da qualche persona conosciuta del paese.

Udine li 19 settembre 1865.

La commissione.

Seguito delle offerte raccolte della commissione femminile Udinese.

Riporto	It. L. 1218.85
Ricavato della recita del 17 corr.	„ 896.22
	It. L. 2115.07

Domani, — a comodo dei socii del Circolo Popolare, stamperemmo in appendice, lo statuto del Circolo prelotto alla società nella seduta di jeri a sera.

Condanna. — Il Tribunale militare, con sentenza del 17 corrente condannò a nove mesi di carcere il sacerdote conte M . . . . per avere favorito la discrizione di un soldato.

Un reazionario. — Jeri a sera, un individuo noto come spia austriaca e come tale anche stato arrestato dalle autorità, si dilettava di stracciare qua e là i cartelli composti con la scritta *Vogliamo* ecc. Alcuni monelli che l'adocchiarono cominciarono a farne un chiasso indiavolato, e se le guardie della questura non l'avessero preso a proteggere, oggi farebbe i suoi conti con Domiriedio.

Gerente responsabile, A. Cumero. Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz. *Direttore*, avv. Mass. Valvasone.